

LA STAMPA



Milan e Parma, il calcio che ride: le loro Coppe sono piene di coraggio **Rossi-Savicevic, gli indomabili**

Per i rossoneri nella tana di Brema avvio difficile, finale entusiasmante

MILANO. Quando ci vuole, ci vuole. Evviva il calcio interpretato come un romanzo e non come un brevuario. Emozioni, suggestioni. Il Cagliari che viola il tempio della Juventus. Il Parma-champagne che ubriaca l'Ajax. Il Milan che, nella tormenta di Brema, prima rischia il crollo e poi sfiora la vittoria. Partecipare non basta più, l'importante è crederci. Prendete la squadra di Capello, il pareggio che coglie nella tana del Werder le permette di ipotizzare la vetta del gruppo B della Champions league, prospettive che le spalancherà la semifinale a San Siro, e di accostarsi al derby notturno di domenica con l'agio e il piglio di chi sa di avere sfiludato tanto (e bene).

Che partita, al Westerstadi. Secondo tempo del Werder, secondo del Milan. Migliori in campo, i due portieri. Comincia Rossi (quattro miracoli: un Neubarth, su Bode, su Hobsch, ancora su Bode), chiude Reck (quattro prodezze: una su Savicevic, tre su Simone). Lo chef ritocca il menu: non più il solito Rossi-Massaro, ma un più cosmopolita Rossi-Savicevic. Baciato dagli dei, il portiere ce l'ha con la terna danese: «Sino a metà gara, i tedeschi erano in quattordicesimo. Capello ricorda maliziosamente come il signor Milton Nielsen fosse lo stesso arbitro che a Bratislava, la scorsa stagione, aveva espulso Albertini. Ma poi si affrettò ad applaudirne lo spirito libertario, in contrasto con il calcio da pinguini, braccia rigorosamente incollate al tronco, che ormai prospera nelle arene dello stivale. Una frecciatina al Casarini di Dallas: «Se la sfida è stata ardente, diamone atto anche a Nielsen. E' così che si dirige. In qualche caso avrà pure esagerato (esempio: rude spallata di Neubarth a Costacurta, pallai-poli per il tedesco), ma ha lasciato giocare. Cosa che in Italia succede sempre più di rado. Il nostro sta diventando il campionato delle fighette: al primo contatto, ti fulminano... i simulatori fanno affari d'o-

ro. Vero. Però attenzione: gli input a mister Nielsen sono arrivati proprio da Casarini, la cui battaglia europea presenta meno trappole della campagna italiana. Non per nulla siamo latini: commedianti, furbastri. Eranio, ammonito, verrà squalificato: niente Anderlecht, il 30 marzo. Sfumatura. Come il rigore di Filippo Galli su Hobsch, dalla tribuna sotto, alla moviola un po' meno. A Brema vice Baresi, contro l'inter vice Costacurta. Galli non demorde, un suo salvataggio in scivolata su Hobsch vale, da solo, il prezzo del biglietto. Deciso l'innesto di Simone al posto di Eranio. Cruciale la tessitura di Donadoni. Per la prima volta, in onbra Dessilly, ma nel derby ci sarà, parola di Capello, come ci saranno Albertini e Baresi, e come potrebbe essere Papin (fuori Baban?).

Il Milan gongola. Grande reazione. Grandissima. E Savicevic si coccola i panzer: un gol all'andata, su gentile concessione di Neubarth, un gol al ritorno, dopo un controllo magistrale in mischia. E di destro, per giunta, il suo piede-scopa. Piuttosto, suscita ammirazione e curiosità quel Brema acatano per cinquanta minuti, che sbatte il Milan come un uovo, e poi improvvisamente di niente, scoppiano, alla mercé dei rivali. «Strano - sorride Maldini - erano più veloci di noi». «Strano o no - salta su Savicevic - erano disposti meglio. E che rumba. Specialmente il tre (Le-gat) e i sei (Basler). Che fosse drogati? Butta il uovo. Nessuno raccoglie. «Se un tedesco decede di doparsi, col cavolo che sbaglia pozione», cela il preparatore atletico Pincolini.

La verità è più terra terra: sottoposti a strappi allucinanti, ad accelerate vorticosi, i nonnetti del Werder (35 anni Votava, 33 Bratsech, 32 Neubarth e Rufri) sono rimasti senza benzina sul più bello. E inoltre, squalificati Herzog e Wolter, infortunati Borowka ed Elits, Otto Rehlag non aveva un Simone di scorta. Capello preferisce occuparsi del Milan: «Il vento, la pioggia e il nevischio ci hanno condizionati. Sembravamo una squadra priva di personalità, una zattera alla deriva. Nella ripresa, altra musica. Cuore, carattere, tecnica: li abbiamo messi sotto. E' stata una rincorsa bellissima. Potevamo perdere, potevamo vincere. Come il rigore di Filippo Galli era l'osso più duro del giorno mi prendevate in giro. Contenti, adesso?».

Dagli invincibili agli indomabili. Un pugno di carne a metà gara, un tizzone ardente alla fine. Anche questo è Milan.

Roberto Beccantini



Savicevic (foto) esulta a Brema dopo aver segnato il gol che ha dato il pareggio al Milan contro il Werder: un risultato che permette ai rossoneri di ipotizzare la vetta del gruppo B nella Champions League

Scala frena, Zola vola: scudetto nel '95

Con il 2-0 all'Ajax, anche i complimenti dell'Uefa E l'Inghilterra vuol copiare gli schemi gialloblù

PARMA. Gran calcio: schemi lineari, ritmo e contropiede uguale a 2 gol all'Ajax. E potevano essere 5. Vedere all'opera la squadra di Scala è come succhiare una caramella che non si consuma. Un godimento costante. Oggi sul Parma (e su Zola, definito «fantastico dall'allenatore olandese Van Gaal») si rovescia un'autentica pioggia di consensi.

Il telefono di Scala squilla ininterrottamente, lo chiamano da ogni parte d'Europa e del mondo. Inghilterra, madre ed ex maestra del calcio, ha intenzione di aprire il nuovo corso disputando due amichevoli contro Milan e Parma, le squadre che il tecnico della Nazionale inglese, Terry Venables, reputa capaci di offrire il football-spettacolo più bello del mondo.

Ma non basta. Il delegato norvegese Per Omdal, membro dell'esecutivo Uefa, ha fatto ufficialmente i complimenti alla società emiliana per le grandi

capacità organizzative che spiegano i progressi compiuti anche in campo tecnico. Gallisto Tancic e la sua équipe possono menarvene vanto.

E' un mattino di sole, in ogni senso. La città mostra segni contenuti di pigra felicità, e a Scala riesce bene identificarsi nell'atteggiamento disincantato della gente: gongola e trabocca di orgoglio ma lo mascherà con arte da attore. E consiglia a frenare aprono un paracadute dietro l'altro. Mentre Zola che oggi potrebbe essere incluso nella lista azzurra che Sacchi diramerà in vista dell'amichevole di Stoccarda del 23 marzo contro la Germania non si nasconde dietro a un dito e dichiara che al prossimo anno saranno protagonisti e punteremo decisamente allo scudetto, Scala svicola, dribbla e allunga le traiettorie che portano al tricolore.

E propone la solita solfa, una filosofia secondo cui «il successo si arriva con il gioco, con il lavoro e non con le chiacchiere. A me piace che i miei ragazzi abbiano questa idea nella testa, si vede che si rendono conto di quanto valgono. Moltissimo, lo garantisco io. Però la cosa più importante è che la società non mi chiederà mai di raggiungere quel traguardo ambizioso, perché altrimenti diventerebbe un imperativo categorico. E comunque chiaro che maturando e cercando di non cadere più in sconfitte inquadrate si può arrivare molto in alto. Preferisco una squadra che giochi a questi livelli a una che specoli per vincere lo scudetto».

Obiezione al paradosso: il calcio italiano obbliga talvolta a cambiare modo di ragionare, ad essere machiavellici, a sacrificare lo spettacolo per le ragioni di Stato: il risultato. Altri menti si va in fusione. Se il Milan non si fosse regolato in un certo modo, sarebbe lontano dal terzo scudetto consecutivo... Scala scuote la testa e spiega meglio il concetto da poco

annunciato, facendo perfino un bagno di umiltà. Ascoltate. «La verità è che non siamo ancora una grande squadra, e per di più capace di speculare. Abbiamo infatti perduto gare subendo il gioco altrui. E questo è un male da evitare. Perciò anche se piocchiamo un calcio bellissimo, sappiamo riconoscere che i migliori del mondo sono ancora loro, i rossoneri. La squadra di Capello è grandissima anche nella speculazione».

E intanto il Parma è costretto a boccarsi pure la qualifica di favorito nella Coppa delle Coppe '94. Alto paracadute che si apre, è una supplementare frenata di Scala. Sembra afflitto dalla sindrome del tonfo, precipitare dopo essere arrivato in alto. Perciò puntualizza: «Siamo rimasti in quattro: Arsenal, Paris Saint-Germain, Benfica e noi. A certi livelli è difficile fare graduatorie. Perciò una volta spaccata la torta in quattro fette, teniamoci un 25 per cento di probabilità. Non una di più. Chiaro?». Chiaro, mister Scala, la sua cautela è del resto un mal comune in città. Si dice che parta Melli e arrivi Dino Baggioli e Fonseca. La gente si interdice appena alla notizia. I tifosi preferiscono scaldarsi le mani applaudendo allo stadio.

Angelo Caroli

Per il 27 marzo Campana minaccia lo sciopero

ROMA. Otto miliardi trattabili mettono a rischio la ventinovesima giornata di campionato, in programma il 27 marzo. Torna la minaccia di uno sciopero, finora mai fatto nel mondo del pallone. E' andato male l'incontro di mercoledì alla Federcalcio, si annuncia tempestoso il replay di lunedì. I giocatori di sei società (Arezzo, Casertana, Suzzara, Taranto, Ternana e Vis Pesaro) chiedono arretrati per 12 miliardi; Matarrese per ora ne garantisce solo 4. Campana è disposto a trattare, a patto di avere mano libera nella distribuzione. Sullo scacchiere c'è il «cavaliere» del fondo di garanzia, l'assicurazione economica di tutti i calciatori creata sei anni fa con i contributi delle Leghe, della Federcalcio, dell'Associazione allenatori e calciatori piccoli supporti quelli delle ultime due. Da mercoledì il fondo è congelato, dovrà essere riscritto e le ex grandi non vi potranno accedere.

La posizione di Matarrese è semplice: «Per i piccoli, che sono un centinaio, nessun problema. Chi ha guadagnato molto, chi ha ottenuto altri ricchi contratti dovrà darci una mano. Aggiorniamoci a lunedì. Chiarissimo anche il discorso di Campana: «Insegno Matarrese da dicembre e i precedenti non mi dicono nulla di buono. Cento giocatori sono coperti, ma gli altri 60? Siamo pronti ad una trattativa, anche se le prime proposte della Figg ci fanno disperare. Campana spera in Matarrese, altrimenti l'incontro di lunedì durerà pochi minuti. E sarà sciopero, anche se il presidente Aic evita accuratamente di pronunciare quella parola pericolosa».

Dalla Federcalcio anche una risposta sdegnata ad un lancio di agenzia che semina dubbi sulla vendita per un milione di dollari di «Fantastic Italia», logo accanto al monarca. «Abbiamo interesse al bando d'Istituto per il Commercio Estero, proprio perché non ci fossero dubbi - dicono in Figg -. E abbiamo ottenuto la cifra che volevamo. Il resto è pura malinconia».

Per Lancia Dedra è già estate.



Climatizzatore compreso nel prezzo, o altri accessori per un importo equivalente.

Un'offerta eccezionale per chi sceglie Lancia Dedra, valida per tutto il mese di marzo. Potete scegliere il climatizzatore*, per affrontare i mesi più caldi. Oppure per le versioni IE e IS (che lo montano già di serie), il valore equivalente da investire in altri optional. Se questo non vi sembra abbastanza, Lancia Dedra vi sorprende comunque con una soluzione alternativa: il finanziamento che vi offriamo i Concessionari Lancia. E' un'occasione da non mancare.

In alternativa, finanziamento di 20 milioni in 30 mesi a interessi zero.

Esempio: Lancia Dedra 1.6 standard			
Prezzo chiavi in mano, esclusa I.P.T.	L. 26.100.000	Rata mensile (per 30 rate)	L. 666.667
Quota contanti	L. 6.100.000	Spese apertura pratica	L. 250.000
Importo da finanziare	L. 20.000.000	TAN: 0% - TAEG: 0,97%	

E' un'iniziativa dei Concessionari Lancia-Autobianchi valida fino al 31 Marzo 1994.

Lancia  Il Granturismo.